

LA PAROLA DI DIO NELLA LITURGIA DELLE ORE

Peculiarità di una forma di preghiera della Chiesa

La fede della Chiesa conosce, dal giorno di Pasqua in avanti, una forma di preghiera realizzata attraverso i Salmi, interamente formata dalla Sacra Scrittura. La sua evoluzione nel corso dei secoli ha conservato questo suo privilegio raro, perché accanto ai Salmi, ci sono altri elementi che sono prettamente scritturistici (le letture, i responsori, le antifone), insieme ad altri che sono fortemente dipendenti dalla Bibbia, per citazioni interne o per la recezione orante dei testi sacri (orazioni, inni, intercessioni e invocazioni).

Quando noi entriamo nella Liturgia delle ore, possiamo dire che facciamo pregare la Bibbia, prestandole la nostra voce, intelligenza e sentimenti. In queste pagine, vorrei proporre alcune considerazioni sulle dinamiche teologiche e antropologiche della Liturgia delle ore, per servire le nostre comunità nel loro avvicinarsi alla celebrazione liturgica.

1. TEOLOGIA DELLA LITURGIA DELLE ORE

1.1 L'esperienza della preghiera di Israele

Israele ha un libro intero di preghiere. Sono testi soprattutto del re Davide, ma anche di altri sapienti, che esprimono la devozione e la supplica del fedele verso il suo Dio. L'alleanza con il Dio di Israele è una alleanza che unisce Dio e il popolo con una appartenenza reciproca: Il Signore è il Dio di Israele. Israele è il popolo di Dio.

Nella preghiera si riesce a intuire questa alleanza. Il devoto, il re, il popolo intero, nella sua condizione drammatica, grida al Signore e invoca la sua salvezza. Sa di poter confidare sulla sua potenza, perché in passato, nella storia della salvezza egli già si è esposto in favore del suo popolo.

Israele ricorre così al suo protettore, al suo padre, lodandolo, ringraziandolo, benedicendolo, supplicandolo, perché ripeta le sue opere meravigliose, confermi la sua alleanza, realizzi la sua salvezza. Anche la liturgia del tempio si esprime con questi componimenti poetici che sono i salmi, realizzando la liturgia quotidiana oppure annuale con queste preghiere corali.

Questo libro di preghiere, che dallo strumento musicale che li accompagnava prende il nome di "salterio", entra così nel corpo biblico, come testo ispirato, come parte integrante della Parola di Dio. È certamente unico questo libro, perché invece di essere un libro di oracoli divini indirizzati a Israele e ai popoli, è invece un libro indirizzato a Dio, ovvero è il modo in cui Dio desidera essere pregato, perché si riconosce che l'esperienza di preghiera di Israele assurge a modello di riferimento consacrato dal canone biblico, per essere la preghiera con cui Dio ama essere coinvolto.

1.2 L'esperienza di preghiera di Gesù Cristo

Gesù Cristo, come membro del popolo di Israele, prega a sua volta con i salmi. Prega così quando è nella assemblea sinagogale, quando è da solo, per esempio sulla croce, e cita i salmi nella sua predicazione, fino a consegnarli ai discepoli nella risurrezione come luogo di comprensione del mistero di Cristo. Gesù ha fatto suoi i salmi, ha espresso la sua lode nel Padre e la sua confidenza nella sua misericordia, insieme ad Israele, come Israele. L'assunzione del salterio nella preghiera del Verbo fatto carne ha reso queste parole adatte ad esprimere il dialogo tra il Figlio e il Padre nello Spirito, quel dialogo che nel mistero della Trinità avviene da sempre e per sempre. Davanti alla esperienza religiosa di Gesù di Nazaret, nella quale si esprime la vita del Figlio unigenito, il salterio di Israele appare nel suo valore profetico, e viene così consacrato dall'uso del Verbo incarnato.

1.3 L'esperienza di preghiera del cristiano nello Spirito

Se il Cristo ha pregato con i salmi, ha usato la preghiera di Israele e l'ha resa espressione del rapporto tra il Figlio e il Padre, anche coloro che sono resi figli di Dio nello Spirito, devono poter esprimere la loro fede nello stesso modo. Sia per la partecipazione alla liturgia sinagogale, sia per l'indicazione dei salmi come luogo della comprensione del mistero del Cristo morto e risorto (Cfr. Lc 24), la preghiera dei salmi diventa cara ai cristiani. Pietro negli Atti degli apostoli (At 4,25-26), commenta il salmo 2 "perché

le genti congiurano” e vi riconosce la profezia del mistero di Cristo. Paolo invita le comunità a intrattenersi nell’attesa del giorno del Signore con inni salmi e cantici spirituali (Cfr. Ef 5,9; Col 3,16).

Il credente, che nel Battesimo ha assunto la dignità e l’identità del Figlio di Dio, è chiamato a vivere come lui, ad esprimere il suo rapporto con Dio, chiamato finalmente “Abbà, Padre”, e il suo rapporto con il mondo, nell’esercizio messianico della carità. Quando prende in mano i salmi e nello Spirito dei figli di Dio li recita al Padre, dà voce a quello che il Figlio di Dio esprime al Padre suo, facendo risuonare ancora sulla terra con suoni umani comprensibili, l’affidamento dell’Unigenito al Padre.

La liturgia delle ore, fatta soprattutto della preghiera salmica, esprime perfettamente quella novità della preghiera cristiana, che non è più la preghiera dell’uomo davanti a Dio, ma è la preghiera dell’uomo in Dio, la preghiera del Cristo che riverbera sulla bocca, nel cuore, nell’intelligenza, in tutta la persona del credente.

2. DIMENSIONE ANTROPOLOGICA DELLA LITURGIA DELLE ORE

Se la preghiera dei salmi è la preghiera del Figlio di Dio in noi, la sua strutturazione nella Liturgia delle ore, permette di raccogliere tutta l’esperienza umana e di renderla colloquio con Dio, risonanza del dialogo tra il Figlio e il Padre. Possiamo allora riconoscere una serie di elementi che appartengono alla nostra esperienza umana, che sono permeati, espressi dalla preghiera liturgica delle ore e che sono coinvolti nella nostra preghiera. Si tratta di dimensioni antropologiche della nostra vita che partecipano della preghiera liturgica, formulata nel salterio

2.1 Consacrazione del tempo

Il primo elemento è la nostra dimensione temporale. Nel sole che sorge e che muore, nell’alternanza del giorno e della notte con le sue gradazioni che accompagnano l’espressione della nostra vita, noi leggiamo un elemento essenziale per la nostra esistenza. Preghiamo nel tempo e nell’attività che il tempo ci offre. La Liturgia delle ore, con la sua preghiera salmica, fa entrare il mio tempo, il mio vissuto nella vita del Figlio di Dio, connettendo al mistero di Cristo la mia esperienza antropologica del tempo: la levata alla risurrezione con le Lodi, la chiusura della giornata con la consumazione del sacrificio nel Vespro, il riposo del sonno con il riposo del sepolcro nella Compieta, l’operatività del giorno con l’operatività dello Spirito nell’Ora media. Per questo la riforma della Liturgia delle ore pretende la “verità delle ore”, cioè che Lodi, Vespri, Ora media e Compieta siano effettivamente corrispondenti all’orario del giorno¹.

Così la Chiesa intende rispondere alla richiesta del Signore di pregare sempre.

Cristo ha comandato: «Bisogna pregare sempre senza stancarsi» (Lc 18, 1). Perciò la Chiesa, obbedendo fedelmente a questo comando, non cessa mai d’innalzare preghiere e ci esorta con queste parole: «Per mezzo di lui (Gesù) offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio» (Eb 13, 15). A questo precetto la Chiesa ottempera non soltanto celebrando l’Eucaristia, ma anche in altri modi, e specialmente con la Liturgia delle Ore, la quale, tra le altre azioni liturgiche, ha come sua caratteristica per antica tradizione cristiana di santificare tutto il corso del giorno e della notte².

2.2 Santificazione dell’uomo

In cosa consiste la santità? Nella somiglianza al Figlio di Dio. Si santifica l’uomo e ciò che esso vive perché lui stesso e la sua attività si conforma all’immagine di Cristo Gesù, vivendo il rapporto con il Padre e con i fratelli, secondo la vita dell’Unigenito Figlio di Dio.

Essere interlocutore di Dio, che ascolta e risponde al Padre è la vita del Figlio di Dio.

Essere mediatore e intercessore presso il Padre dei fratelli più miseri è la vita del Figlio di Dio.

Per questo la liturgia delle ore, facendolo esercitare all’uomo la funzione del Figlio di Dio, realizza la santificazione sperata, nella lode e benedizione al Padre e nella misericordiosa e sollecita intercessione verso i poveri. È il sacerdozio di Cristo che si esercita così nella liturgia attraverso il suo corpo che è la Chiesa.

¹ «Poiché, dunque, la santificazione del giorno e di tutta l’attività umana rientra nelle finalità della Liturgia delle Ore, il suo ordinamento è stato rinnovato in modo da far corrispondere, per quanto era possibile, la celebrazione delle Ore al loro vero tempo, sempre tenendo conto, però, delle condizioni della vita odierna. Perciò “sia per santificare veramente il giorno sia per recitare con frutto spirituale le stesse Ore, conviene che nella recita delle Ore si osservi il tempo, che corrisponde più da vicino al tempo vero di ciascuna Ora canonica”» (PNLO 11).

² PNLO 10.

Nella Liturgia delle Ore si compie la santificazione dell'uomo e si esercita il culto divino in modo da realizzare in essa quasi quello scambio o dialogo fra Dio e gli uomini nel quale «Dio parla al suo popolo... il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e con la preghiera». Senza dubbio i partecipanti possono ottenere dalla Liturgia delle Ore una santificazione larghissima per mezzo della parola salvifica di Dio che ha grande importanza in essa. Dalla Sacra Scrittura si scelgono, infatti, le letture. Da essa viene la Parola divina dei salmi che si cantano davanti a Dio. Di afflato e ispirazione biblica sono permeate le altre preci, orazioni e canti.

Non solo dunque quando si legge tutto ciò che è «stato scritto per nostra istruzione» (Rm 15, 4), ma anche quando la Chiesa prega o canta, si alimenta la fede dei partecipanti, le menti sono sollevate verso Dio per rendergli un ossequio ragionevole e ricevere con più abbondanza la sua grazia³.

2.3 Mente e cuore

Il coinvolgimento dell'uomo nella preghiera è totale, nel senso che le parole dei salmi sono l'espressione sonora della partecipazione umana alla liturgia, ma questa diventa il cardine su cui poggia tutto il resto della nostra umanità. Sentimenti, pensieri, affetti, volontà... occhi, mani, braccia, gambe, postura... tutto prende il "la" dal testo del salmo e si deve lasciare coinvolgere per una partecipazione veramente corale.

Perché questa preghiera sia propria di ciascuno di coloro che vi prendono parte e sia parimenti fonte di pietà e di molteplice grazia divina, e nutrimento dell'orazione personale e dell'azione apostolica, è necessario che la mente stessa si trovi in accordo con la voce mediante una celebrazione degna, attenta e fervorosa.

Tutti cooperino diligentemente con la grazia divina per non riceverla invano. Cercando Cristo, e penetrando sempre più intimamente con l'orazione nel suo mistero, lodino Dio e innalzino suppliche con quel medesimo animo con il quale pregava lo stesso divino Redentore⁴.

La bellezza della liturgia, a cui papa Benedetto prima e papa Francesco poi ci hanno incoraggiato, non è solo una questione estetica dell'armonia del gesto e del canto, ma è insieme anche una questione etica, della sincerità del gesto e del canto, perché espressione unanime di tutte le facoltà e le dimensioni dell'uomo che celebra il suo Dio.

3. DIMENSIONE CRISTOLOGICA/PNEUMATOLOGICA

Se la preghiera dei salmi, fatta propria da Gesù Cristo, ha espresso nel tempo e nella lingua umana il dialogo tra il Padre e il Figlio nello Spirito, il corpo ecclesiale che prega gli stessi salmi nella Liturgia delle ore esercita una funzione messianica, nella potenza dello Spirito.

È lo Spirito infatti che ci insegna come pregare, perché, ricorda Paolo, noi non sapremmo affatto cosa dire nella preghiera, se non fosse lui in noi ad farci esprimere come si esprime il Figlio nel cuore della Trinità.

I confini del divino si allargano per raccogliere la comunità che prega la Liturgia delle ore, e sacramentalmente, nel segno sensibile delle parole umane di lode, supplica e benedizione, è Dio che annuncia il suo mistero trinitario, dinamismo dell'amore tra il Padre e il Figlio e lo Spirito.

3.1 Liturgia delle ore ed eucaristia

Questa dinamica, che vediamo in ogni celebrazione liturgica, la ritroviamo anzitutto nell'Eucaristia, con cui la Liturgia delle ore conserva una strettissima dipendenza.

Ce ne rendiamo conto già perché la Liturgia delle ore dipende dal mistero celebrato nell'Eucaristia, dentro l'Anno liturgico, così che si celebra il mistero di salvezza di quel giorno e non altro, senza criterio, opinabilmente.

La sapienza liturgica della Chiesa riconosce che l'Eucaristia è il centro di tutto e che la Liturgia delle ore applica le prerogative dello stesso mistero eucaristico alle diverse ore del giorno, amplificandolo ed estendendo la grazia della Messa alla vita espressa nel tempo del giorno.

³ PNLO 14.

⁴ PNLO 19.

Come la Messa è annuncio e attuazione del mistero di salvezza, nell'offerta del Sacrificio di Cristo, la lode, il perdono, l'alleanza, la supplica per il mondo, così il Cristo continua ad annunciare e a realizzare il suo mistero di salvezza nella preghiera dei salmi di quel giorno.

La Liturgia delle Ore estende alle diverse ore del giorno le prerogative del mistero eucaristico, «centro e culmine di tutta la vita della comunità cristiana»: la lode e il rendimento di grazie, la memoria dei misteri della salvezza, le suppliche e la pregustazione della gloria celeste. La celebrazione dell'Eucaristia viene anche preparata ottimamente mediante la Liturgia delle Ore, in quanto per suo mezzo vengono suscitate e accresciute le disposizioni necessarie alla fruttuosa celebrazione dell'Eucaristia, quali sono la fede, la speranza, la carità, la devozione e il desiderio dell'abnegazione di sé.⁵

Con maggiore evidenza ci rendiamo conto della risorsa che sarebbe una buona celebrazione della liturgia delle ore di quella domenica, specie nelle comunità che non possono avere la celebrazione eucaristica domenicale garantita tutte le settimane, come riverbero dell'Eucaristia celebrata nella Zona pastorale, e partecipata anche a quelle frange ecclesiali della Zona pastorale che non hanno potuto radunarsi nell'assemblea eucaristica. Lo stesso mistero di salvezza di quella domenica è annunciato loro ed è attuato nella preghiera dei salmi, nelle letture, nella intercessione, nella lode, nella benedizione a Dio che la celebrazione potrà offrire così a tutti.

3.2 Esercizio del sacerdozio di Cristo

La funzione sacerdotale di Cristo, partecipata a tutta la Chiesa, è espressa nella vita del Messia mosso dallo Spirito santo. Lo Spirito che al Battesimo indica il Figlio come il compiacimento del Padre, mette in rilievo la corrispondenza del Figlio alla volontà e all'opera del Padre. Sempre lo stesso Spirito conduce il Cristo vittorioso alla prova della tentazione, nella proposta dell'esercizio della sua identità di Figlio di Dio in modo difforme dal Padre. Ancora lo Spirito lo fa esultare di gioia in estasi per la bellezza del Regno di Dio partecipato ai piccoli. Infine, nel mistero pasquale, in uno Spirito eterno il Figlio offre se stesso sulla croce, dallo Spirito è esaltato nella gloria della risurrezione, diventa un uomo spirituale ed effonde lo stesso spirito sui discepoli.

«L'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio», Cristo la compie nello Spirito Santo per mezzo della sua Chiesa non soltanto quando si celebra l'Eucaristia e si amministrano i sacramenti, ma anche, a preferenza di altri modi, quando si celebra la Liturgia delle Ore. In essa egli stesso è presente quando si raduna l'assemblea, quando si proclama la parola di Dio, «quando la Chiesa supplica e salmeggia».⁶

Lo stesso Spirito, nel quale Cristo ha compiuto l'opera della redenzione, ora agisce nel corpo di cui Cristo è capo, per la continuazione di quella stessa opera. Radunati per la Liturgia delle ore, quei fedeli sono permeati dello Spirito e diventano così la preghiera stessa del Cristo, nell'esperienza mistica dello Spirito Santo più forte e accessibile della Chiesa⁷. I fedeli non danno voce allo Spirito in modo inconsapevole, espropriati di se stessi, ma decidono di corrispondere al Figlio di Dio e vogliono consapevolmente offrire voci, pensieri e sentimenti all'esperienza estatica di essere il Cristo Gesù davanti al Padre, in favore del mondo intero.

4. DIMENSIONE ECCLESIALE

La preghiera liturgica non è mai una preghiera solitaria, nemmeno quando si è da soli. A differenza della preghiera umana, di chi si sente anche isolato dagli altri per l'unicità della propria tribolazione, la preghiera liturgica è sempre preghiera di Cristo e quindi preghiera ecclesiale. Preghiera di Israele, fratello maggiore che prega Dio anche se non è consapevole della redenzione di Cristo; preghiera di

⁵ PNLO 12.

⁶ PNLO 13.

⁷ Nella Liturgia delle Ore la Chiesa, esercitando l'ufficio sacerdotale del suo Capo, offre a Dio «incessantemente»⁶⁸, il sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Questa preghiera è «la voce della stessa Sposa che parla allo Sposo, anzi è la preghiera che Cristo, unito al suo Corpo, eleva al Padre». «Tutti coloro, pertanto, che compiono questa preghiera, adempiono da una parte l'obbligo proprio della Chiesa e dall'altra partecipano al sommo onore della Sposa di Cristo perché, celebrando le lodi di Dio, stanno dinanzi al suo trono a nome della Madre Chiesa» (PNLO 15).

Cristo, ascoltata ed esaudita nella glorificazione del Messia; preghiera della Chiesa, che continua assiduamente a trovarsi per pregare insieme al suo Signore risorto.

4.1 Chiesa del cielo e della terra

La testimonianza della rivelazione ci richiama ad una corte celeste che non cessa mai di annunciare e proclamare la grandezza del suo Signore. Sia nell'Antico testamento che nel Nuovo, soprattutto nell'Apocalisse, tutte le creature, le potenze e certamente gli uomini cantano la lode del Signore, per la salvezza che hanno sperimentato.

La Chiesa, dando lode a Dio nelle Ore, si associa a quel carme di lode che viene eternamente cantato nelle sedi celesti; pregusta, nel medesimo tempo, quella lode celeste descritta da Giovanni nell'Apocalisse, lode che ininterrottamente risuona davanti al trono di Dio e dell'Agnello. La stretta unione di noi con la Chiesa celeste si realizza quando «in comune esultanza celebriamo la lode della maestà divina, e noi tutti, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, riscattati con il sangue di Cristo (cf Ap 5, 9) e radunati in un'unica Chiesa, con un unico canto di lode celebriamo Dio uno e trino». Questa liturgia celeste i profeti quasi la prevedero nella vittoria del giorno senza notte, della luce senza tenebre: «Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più il chiarore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna» (Is 60, 19; cf Ap 21, 23.25). «Sarà un unico giorno. Il Signore lo conosce. Non ci sarà né giorno né notte. Verso sera risplenderà la luce» (Zc 14, 7). Già, veramente per noi «è arrivata la fine dei tempi (cf 1Cor 10, 11, e la rinnovazione del mondo è irrevocabilmente fissata e in certo modo è realmente anticipata in questo mondo». Così, per mezzo della fede, noi siamo anche ammaestrati sul significato della nostra vita temporale, per attendere insieme con tutte le creature la rivelazione dei figli di Dio.

Nella Liturgia delle Ore noi proclamiamo questa fede, esprimiamo e alimentiamo questa speranza, partecipiamo in qualche modo al gaudio della lode perenne e del giorno che non conosce tramonto⁸.

È un'unica famiglia, quella che celebra la liturgia, non solo quella eucaristica. Anzi proprio la Liturgia delle ore, che fa della lode e della benedizione di Dio il suo proprio, trova una corrispondenza forse più esplicita, con la liturgia del cielo. Questo testimonia una grande solidarietà tra la comunità terrestre e quella celeste, perché l'unica lode e l'unica benedizione si ode nel tempo come nell'eternità, nel nostro linguaggio umano come pure nel linguaggio celeste degli spiriti perfetti.

4.2 Supplica e intercessione

La Carità, che ci impone di farci carico gli uni dei pesi degli altri, ci invita alla Liturgia delle ore e alla preghiera del salterio, per dare voce a quelle membra di Cristo che si trovano nella tribolazione, per la malattia o per altra ostilità. Questo è un dovere anzitutto dei religiosi e del clero, che devono pregare per il loro popolo, impegno che si sono assunti nel momento della loro consacrazione. Ma è una carità accessibile anche a tutti i fedeli, per la solidarietà fraterna a cui siamo richiamati dalla comune appartenenza ecclesiale.

Ma, oltre alla lode di Dio, la Chiesa nella liturgia esprime i voti e i desideri di tutti i cristiani, anzi supplica Cristo, e, per mezzo di lui, il Padre per la salvezza di tutto il mondo. Questa voce non è soltanto della Chiesa, ma anche di Cristo, poiché le preghiere vengono fatte a nome di Cristo, cioè «per il nostro Signore Gesù Cristo», e così la Chiesa continua a fare quelle preghiere e suppliche che Cristo offrì nei giorni della sua vita terrena, e che perciò godono di una efficacia particolare.

E così, non solo con la carità, con l'esempio e con le opere di penitenza, ma anche con l'orazione la comunità ecclesiale esercita la sua funzione materna di portare le anime a Cristo. Questo compito spetta specialmente a coloro che per un mandato speciale sono chiamati a celebrare la Liturgia delle Ore: cioè ai vescovi e ai sacerdoti, che in forza del loro ufficio pregano per il loro popolo e per tutto il popolo di Dio, e agli altri ministri sacri come pure ai religiosi.⁹

⁸ PNLO 16.

⁹ PNLO 17.

Nella sincerità del cuore, la nostra preghiera dei salmi non è la ripetizione di qualcosa di estraneo a noi, ma la necessità umile di fare spazio alla voce di Cristo, renderla sonora nel tempo e nello spazio della nostra comunità, perché egli continui a gridare al Padre la sua attesa di salvezza per le sue membra doloranti, e la sua lode e benedizione per coloro che assaporano le primizie del Regno. Gioendo con chi gioisce e soffrendo con chi soffre, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, noi siamo veramente un solo corpo.

4.3 Culmine della vita pastorale

Coloro che partecipano alla Liturgia delle Ore danno incremento al popolo di Dio in virtù di una misteriosa fecondità apostolica; il lavoro apostolico, infatti, è ordinato «a che tutti, diventati figli di Dio, mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore». Vivendo in tal modo i fedeli esprimono e manifestano agli altri «il mistero di Cristo e la genuina natura della Chiesa, che ha la caratteristica di essere... visibile, ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedicata alla contemplazione, presente nel mondo e tuttavia pellegrina». A loro volta, le letture e le preghiere della Liturgia delle Ore costituiscono una genuina fonte di vita cristiana. Tale vita si nutre alla mensa della Sacra Scrittura e con le parole dei santi, ma è rinvigorita dalla preghiera. Solo il Signore, infatti, senza il quale non possiamo far nulla, da noi pregato, può dare efficacia e sviluppo alle nostre opere, così che ogni giorno veniamo edificati per diventare tempio di Dio, per mezzo dello Spirito, fino alla misura che conviene alla piena maturità di Cristo e nello stesso tempo irrobustiamo le nostre forze per evangelizzare il Cristo a coloro che sono fuori¹⁰.

La Chiesa in uscita può forse avere l'illusione che la Liturgia delle ore sia una perdita di tempo, rispetto alle urgenze e alle necessità della missione evangelizzatrice. Dimenticare la Liturgia delle ore ci renderà solo cristiani più poveri e missionari più scadenti, per una distanza maggiore del nostro cuore dal cuore di Cristo e dal cuore degli uomini. Se è vero che la liturgia non è il punto di partenza dell'evangelizzazione, e che a volte solo dopo molto tempo si può accompagnare all'esperienza liturgica un fratello credente, ciò non toglie che per il discepolo-missionario sia necessario "festeggiare" ogni piccolo passo avanti del Regno di Dio, che fruttifica nel cuore dei fedeli con cui noi ci siamo accompagnati e coinvolti, dopo un primo e coraggioso approccio nel cammino dell'evangelizzazione.

INDICE

1. TEOLOGIA DELLA LITURGIA DELLE ORE	1
1.1 L'esperienza della preghiera di Israele	1
1.2 L'esperienza di preghiera di Gesù Cristo	1
1.3 L'esperienza di preghiera del cristiano nello Spirito	1
2. DIMENSIONE ANTROPOLOGICA DELLA LITURGIA DELLE ORE	2
2.1 Consacrazione del tempo	2
2.2 Santificazione dell'uomo	2
2.3 Mente e cuore	3
3. DIMENSIONE CRISTOLOGICA/PNEUMATOLOGICA	3
3.1 Liturgia delle ore ed eucaristia	3
3.2 Esercizio del sacerdozio di Cristo	4
4. DIMENSIONE ECCLESIALE	4
4.1 Chiesa del cielo e della terra	5
4.2 Supplica e intercessione	5
4.3 Culmine della vita pastorale	6

¹⁰ PNLO 18.